

INTRODUZIONE a **I MALAVOGLIA** di GIOVANNI VERGA

indice

1. Contesto storico in cui nacque il romanzo 2

Unificazione dell'Italia 2 – Seconda rivoluzione industriale 2

2. Contesto culturale in cui nacque il romanzo 3

Positivismo 3 – Naturalismo francese 3 – Verismo italiano 4

3. L'autore: link 4

4. I Malavoglia 5

Trama 5 – Tempo e spazio 5 – Personaggi 6 – Stile e lingua 7 – Temi: la famiglia 7 – Ideologia e pessimismo 8

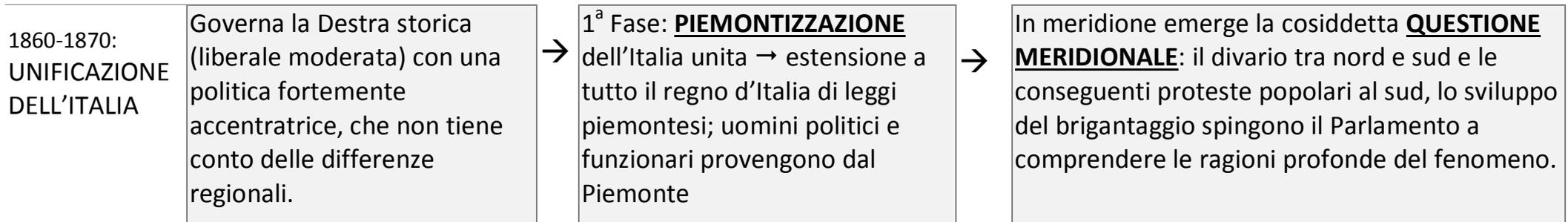
5. Ripasso

1 I Malavoglia: il Ciclo dei Vinti e la sfiducia nel Progresso" 9 2 I Malavoglia: nella trama si riflette l'ideologia di Verga 10 3a I Malavoglia: novità stilistiche 11 3b I Malavoglia: novità strutturali 12 4 Riassunto per capitoli 13



INTRODUZIONE a **I MALAVOGLIA** di GIOVANNI VERGA

1. CONTESTO STORICO IN CUI NACQUE IL ROMANZO (scritto tra il 1878 e il 1881)



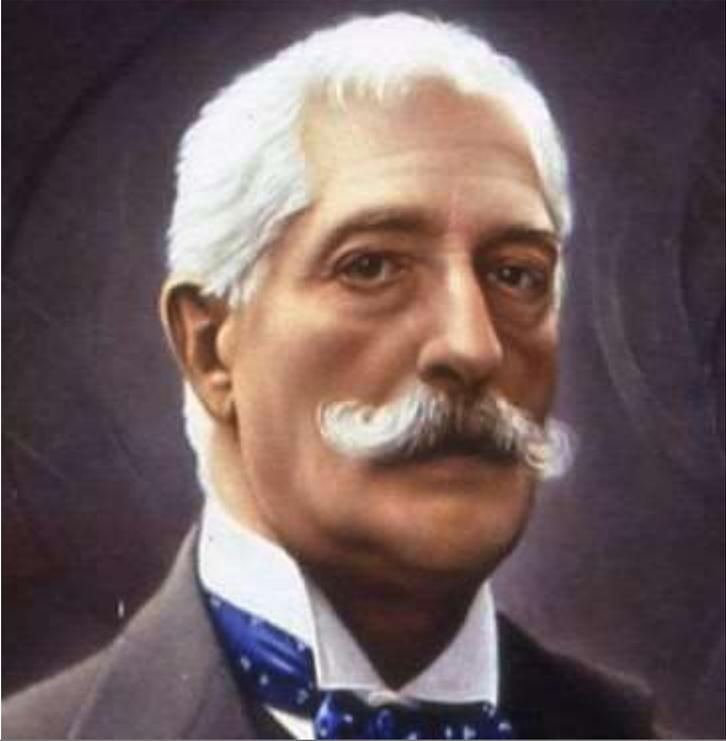
Il metà dell'800: SECONDA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE	1 sviluppo di NUOVE FONTI DI ENERGIA (elettricità, petrolio) e di NUOVI SETTORI PRODUTTIVI	2 diffusione delle nuove invenzioni NELLA VITA QUOTIDIANA (treno, illuminazione elettrica, telefono...) e mutamento del tenore di vita	3 CONCORRENZA spietata tra le industrie che porta all'assorbimento di quelle più piccole da parte di grandi aziende con cicliche crisi e licenziamenti	4 sviluppo del MOVIMENTO OPERAIO : nascita di sindacati nazionali e partiti socialisti
	5 affermazione di NUOVI MODELLI DI CONSUMO anche in seguito all'urbanizzazione che favorisce l'allargamento del mercato	6 nascita della SOCIETÀ DI MASSA : diffusione di comportamenti collettivi soprattutto nelle città	7 affermazione della BORGHESIA come classe dominante	8 affermazione della logica dell' UTILE e del PROFITTO

2. CONTESTO CULTURALE IN CUI NACQUE IL ROMANZO (scritto tra il 1878 e il 1881)

POSITIVISMO	<p>I traguardi raggiunti dalla scienza applicata alla tecnica inducono a maturare una totale FIDUCIA NEL PROGRESSO e NELLA SCIENZA: da qui lo sviluppo del movimento filosofico del positivismo, fondato da Auguste Comte, che ritiene che la scienza possa garantire il progresso dell'umanità mediante l'individuazione delle leggi di natura e la previsione di fenomeni futuri.</p> <p>Il metodo scientifico dev'essere esteso anche A TUTTI GLI ALTRI AMBITI, come quello sociale (Comte è il fondatore della sociologia)</p>					
NATURALISMO FRANCESE	<p>In Francia si afferma il movimento letterario NATURALISTA, il cui massimo esponente fu Émile Zola, inventore del cosiddetto romanzo sperimentale.</p> <p>Al romanzo viene applicato il metodo scientifico per indagare la realtà sociale e rappresentarla:</p> <table border="1" data-bbox="313 813 2150 1093"> <tr> <td data-bbox="313 821 952 1085">1- i personaggi sono deterministicamente il riflesso della famiglia, dell'ambiente sociale e del contesto storico in cui vivono (<i>la race, le milieu, le moment</i>)</td> <td data-bbox="963 821 1590 1085">2- la narrazione dev'essere impersonale, ossia deve prevalere la focalizzazione interna e l'adozione di una lingua il più possibile adeguata ai personaggi del romanzo</td> <td data-bbox="1601 821 2150 1085">3- l'analisi scientifica della realtà, la denuncia di storture e contraddizioni costituiscono l'impegno sociale e politico dello scrittore.</td> </tr> </table> <p>I naturalisti scrivono spesso cicli di romanzi, compongono cioè diversi romanzi, ciascuno dei quali, pur essendo in sé concluso, si riallaccia al romanzo che lo precede e a quello che lo segue: per lo più infatti i romanzi di uno stesso ciclo hanno come protagonisti personaggi della stessa famiglia appartenenti a generazioni diverse. Ciò allo scopo di verificare il mutamento dei comportamenti umani in relazione all'influenza dei fattori ereditari e alle modificazioni dell'ambiente e della situazione storica e sociale.</p>			1- i personaggi sono deterministicamente il riflesso della famiglia, dell'ambiente sociale e del contesto storico in cui vivono (<i>la race, le milieu, le moment</i>)	2- la narrazione dev'essere impersonale , ossia deve prevalere la focalizzazione interna e l'adozione di una lingua il più possibile adeguata ai personaggi del romanzo	3- l'analisi scientifica della realtà, la denuncia di storture e contraddizioni costituiscono l'impegno sociale e politico dello scrittore .
1- i personaggi sono deterministicamente il riflesso della famiglia, dell'ambiente sociale e del contesto storico in cui vivono (<i>la race, le milieu, le moment</i>)	2- la narrazione dev'essere impersonale , ossia deve prevalere la focalizzazione interna e l'adozione di una lingua il più possibile adeguata ai personaggi del romanzo	3- l'analisi scientifica della realtà, la denuncia di storture e contraddizioni costituiscono l'impegno sociale e politico dello scrittore .				

VERISMO ITALIANO	Il verismo italiano è una corrente letteraria che riprende i caratteri principali del Naturalismo, ma se ne differenzia per due aspetti:	
	1. il regionalismo	L'artista si volge a rappresentare preferibilmente le plebi contadine della propria regione: in Italia infatti non esiste un proletariato urbano, dato che l'industria sta muovendo ancora i primi passi, né una realtà omogenea come quella francese. Ciascuna regione anzi presenta le proprie peculiarità che trovano espressione nella narrativa dei diversi scrittori. Perciò Renato Fucini offre un quadro del mondo contadino della Toscana; Capuana e Verga rappresentano la Sicilia, Matilde Serao la Campania e così via.
	2. il pessimismo	Inoltre, mentre lo scrittore francese, pur non chiudendo gli occhi dinanzi alla realtà, ha fiducia nella possibilità di un cambiamento, lo scrittore verista è contrassegnato da un pessimismo profondo, perché ritiene che nulla potrà mai cambiare nel mondo da lui rappresentato.

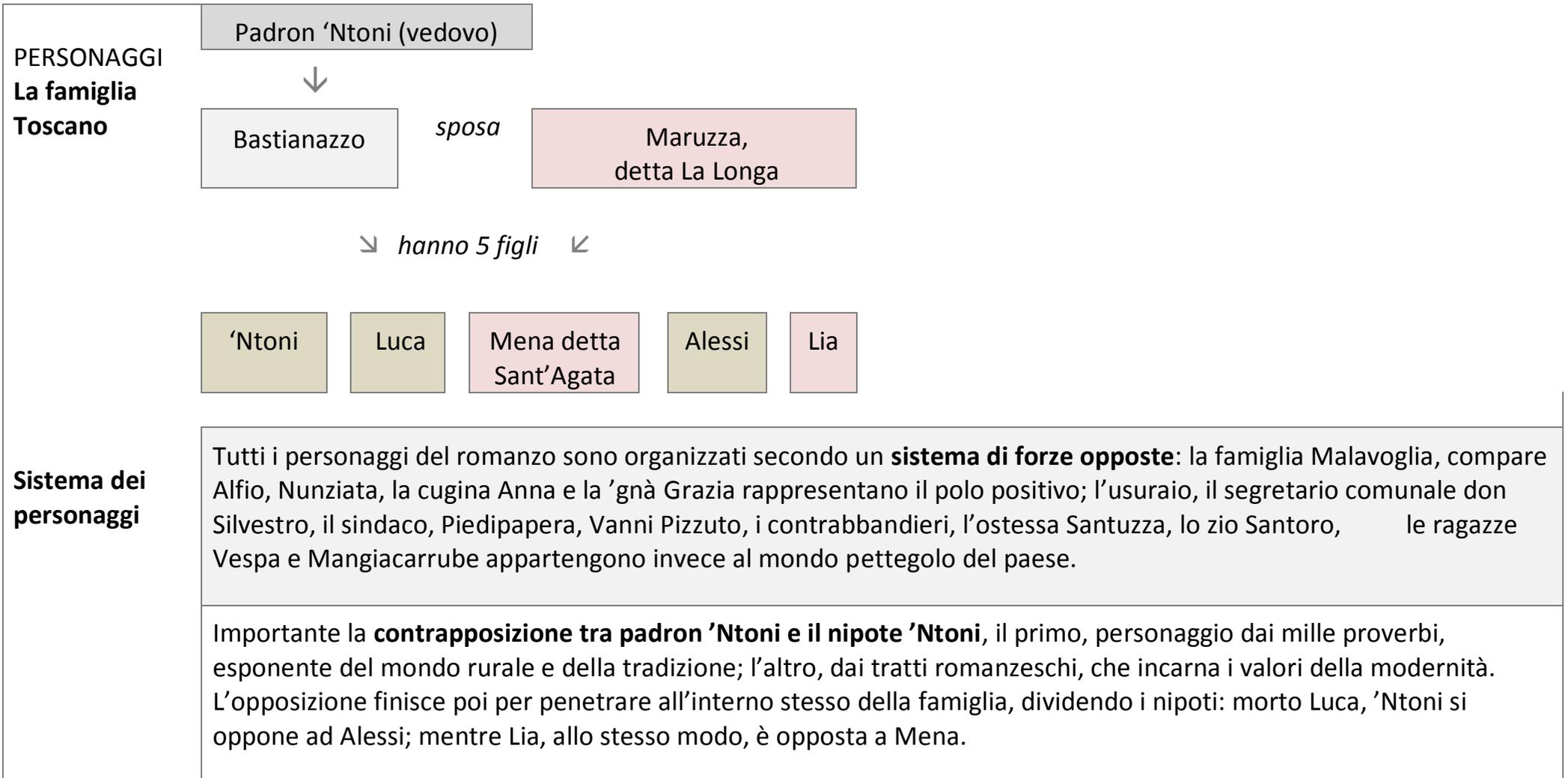
3. L'AUTORE

GIOVANNI VERGA		<p>Approfondisci l'autore e l'opera al seguente link: http://www.oilproject.org/corso/vita-dei-campi-novelle-rusticane-giovanni-verga-poetica-verismo-7593.html aiutandoti anche con le indicazioni della mappa concettuale che trovi alla fine di questo libro (pp. 9-12)</p> <p>Può essere utile anche il seguente link a una presentazione su Verga e <i>I Malavoglia</i>: per visionarla devi però accedere al sito tramite l'account di un social network http://slideplayer.it/slide/591780/</p>

4. I MALAVOGLIA (scritto tra il 1878 e il 1881)

TRAMA	3 MACROSEQUENZE	1 capp. 1-4: l'affare dei lupini e il naufragio della Provvidenza;	2 capp. 5-10: il debito dei lupini e i tentativi dei Malavoglia di pagarlo;	3 capp. 11-15: i capitoli di N'toni
-------	-----------------	--	---	-------------------------------------

TEMPO E SPAZIO	<p>Il romanzo è articolato in 15 capitoli all'interno dei quali si svolge la vicenda, <u>ambientata tra il 1863 e il 1877 o 1878.</u></p>
	<p>Nei <i>Malavoglia</i> coesistono e si scontrano <u>due diverse dimensioni temporali</u>: il tempo della natura e quello della storia, a cui corrispondono due spazi diversi, il <u>microcosmo paesano</u> e il <u>mondo esterno</u>. <u>Domina comunque il tempo della natura</u>, che si identifica con il ripetersi ciclico dei giorni e delle stagioni, segnati dai lavori agricoli e dalle ricorrenze religiose. Tra i due tempi non esiste mediazione: infatti l'intervento della storia provoca il punto di rottura della famiglia Toscano.</p>
	<p><u>L'opposizione dei due mondi si avverte anche nei tempi verbali</u>: alla prevalenza dell'imperfetto, <u>tempo della ciclicità</u>, subentra in un secondo momento il passato remoto che scandisce il dramma storico.</p>
	<p><u>L'opposizione tra tempo della natura e della storia si traduce poi anche in quella tra spazio del paese e spazio della città</u>: il <u>villaggio</u> (che non viene mai descritto realisticamente) è lo <u>spazio astorico</u> della società rurale, che si contrappone al mondo esterno pieno di minacce e di pericoli. Lo spazio paesano è fonte di una terza opposizione, quella tra il <u>paese nativo</u> e la <u>casa del nespolo</u>, unico spazio positivo che fa da argine alla violenza del mondo esterno.</p>



STILE E LINGUA	<p>1 Verga, nei “Malavoglia”, narra secondo un’ottica dal basso: <u>a parlare è una comunità arcaico-rurale che dà per scontata la conoscenza, da parte di chi ascolta o legge, della “strada vecchia di Trezza”</u>.</p> <p>2 La novità stilistica verghiana consiste nel riportare, attraverso il discorso indiretto libero (erlebte rede), una fitta rete di voci narranti popolari, in modo organico (regressione al piano popolare). Anche le metafore e le similitudini rimandando alla loro cultura e ai loro immaginari primitivi.</p> <p>3 Per quanto riguarda la lingua, <u>Verga non fa ricorso al dialetto, ma impiega un italiano parlato così come lo parlano i siciliani dotati di una certa cultura</u>: si tratta quindi di un parlato capace di mantenere le sfumature sintattiche del dialetto. Anche l’uso di proverbi, per quanto italianizzati, introduce termini e inflessioni popolareschi.</p> <p>4 Attraverso questi artifici Verga intende adottare l’ottica nuova di un <u>narratore popolare o di una comunità di narratori popolari</u>. In tale modo però il <u>punto di vista della voce narrante non coincide con quello dell’autore</u> che, di fatto, sparisce tramite l’artificio di regressione. <u>Proprio lo scarto fra il punto di vista della voce narrante e il punto di vista dell’autore è alla base dell’artificio di straniamento</u> secondo cui il coro narrante trasforma ciò che dovrebbe essere normale in strano e viceversa. Il punto di vista della voce narrante riflette largamente l’ottica stravolta di un mondo capovolto.</p>
<p>TEMI</p> <p>La famiglia</p>	<p>1 Nei Malavoglia assistiamo ad un ritorno dell’autore al tema della famiglia, scelta in parte dovuta all’intento di rappresentare veristicamente una società contadina incentrata sulla famiglia patriarcale. Questa famiglia è in primo luogo un’unità produttiva, gerarchizzata sotto l’indiscussa autorità di padron ’Ntoni, legata da forti vincoli di solidarietà, dal rispetto di una ferrea legge morale rappresentata dalla volontà del più anziano.</p> <p>2 Il tema della “religione della famiglia” fa parte della componente romantica del romanzo <u>tradotto nell’ideale dell’ostrica</u>, che esprime l’attaccamento al nucleo familiare e al lavoro. Per Verga, la forza della famiglia è garantita materialisticamente dal legame di sangue che unisce i suoi componenti e costituisce perciò una resistenza alla violenza e all’egoismo del mondo esterno. La solidarietà dei suoi membri è un modo per sopravvivere all’interno della feroce selezione naturale che caratterizza l’esistenza. Questa religione è però un residuo del passato che la modernità sta spazzando via: <u>nel presente, l’egoismo sta già penetrando nell’assetto familiare, come dimostra la corruzione di ’Ntoni e Lia</u>.</p>

IDEOLOGIA E PESSIMISMO	<p>1 Facendo ricorso a componenti veriste e simboliste, Verga si propone, da un lato, di ritrarre un paese siciliano tipico del suo tempo; mentre, dall'altro, <u>vuole esprimere l'ideologia e il sentimento di una società arcaico – rurale</u>, contrapposta alle passioni incessanti delle grandi città, introducendo il tema della nostalgia per esserne lontano e separato. La nostalgia si fa sentire ancora di più nei confronti di una terra già minacciata dal progresso, ma ancora collocata ai suoi margini</p>
	<p>2 <u>Manca però in Verga la fiducia romantica nella storia e nell'uomo che può costruirla e determinarla</u>. Il suo è un <u>radicale antistoricismo</u>: la vita umana è come quella animale: non conosce sostanziali mutamenti, ma solo un'evoluzione lenta e graduale, che non ammette salti e in cui domina la logica della ripetizione. L'uomo infatti è - e sarà sempre determinato dagli istinti e dagli interessi materiali (legge della "roba") i quali isolano ogni individuo dai propri simili: se si eccettua la solidarietà familiare, ciascuno è solo con il proprio egoismo, in opposizione con l'egoismo altrui. <u>La solidarietà di classe non esiste e neppure esiste la possibilità di un futuro diverso</u>. Chi tenta di mutare stato è un illuso destinato alla sconfitta. Di fronte alle ingiustizie sociali bisogna solo rassegnarsi, non ribellarsi.</p>

Ripasso 1 - i Malavoglia: il Ciclo dei Vinti e la sfiducia nel Progresso

I Malavoglia = primo romanzo del Ciclo dei Vinti - un ciclo di 5 romanzi di cui Verga ha ultimato solo i primi tre – che si ispira al ciclo dei romanzi dei Rougon-Macquart di É. Zola

in cui

l'autore vuole rappresentare il destino di sconfitta a cui va incontro chi spera nel Progresso

l'autore pretende di indagare il fallimento delle ambizioni ad ogni gradino della scala sociale, partendo dal più basso, quello di una famiglia di pescatori di Acitrezza

ma

per quanto apparentemente il ciclo ricalchi il progetto naturalista di uno studio scientifico e impassibile (Verga stesso lo presenta come “studio sincero e appassionato”), in realtà i suoi presupposti sono molto differenti

in quanto

come spiega nell'*Introduzione* ai *Malavoglia* il progresso è una “fiumana” che travolge i più deboli

a cui seguirà

Mastro don Gesualdo che racconta il fallimento di un contadino arricchito

infatti

dal romanzo emerge chiaramente l'idea conservatrice dell'autore che non crede in una possibilità di riscatto sociale e umano

da cui

ci si può salvare solo adottando l'*ideale dell'ostrica*, ovvero rimanere saldamente attaccati a ciò che si ha piuttosto che ambire al cambiamento

e

La Duchessa di Leyra, romanzo dedicato alla scalata al successo della figlia di Gesualdo, destinata anche lei alla sconfitta

in quanto

per Verga l'unica legge che muove il Progresso è quella dell'interesse egoistico: dunque non si può sperare in un miglioramento (il futuro non porta benessere e felicità), né si può tornare al passato perché lo sviluppo non si può arrestare

Ripasso 2 - i Malavoglia: nella trama si riflette l'ideologia di Verga

i Malavoglia

raccontano

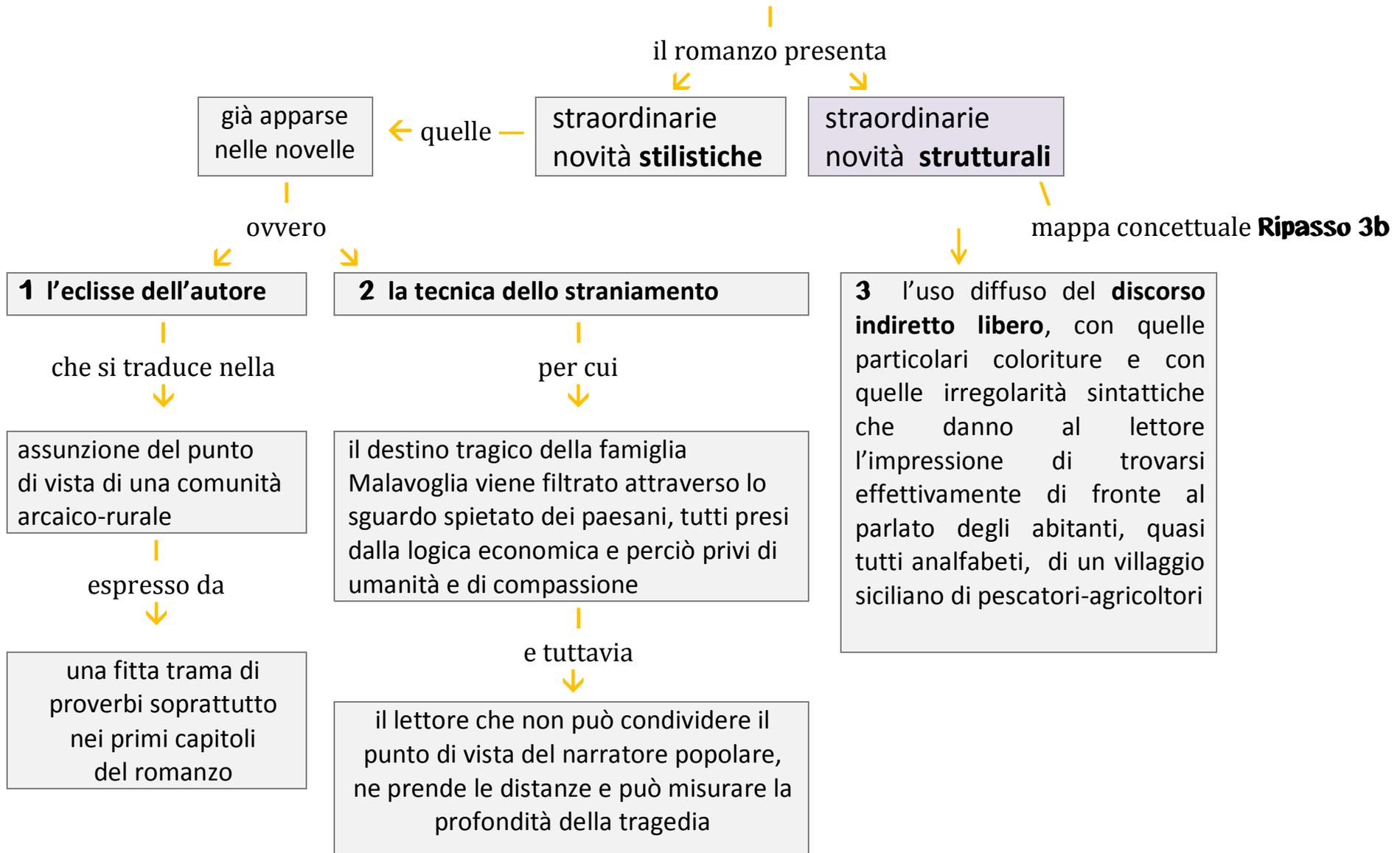
le vicende di una famiglia patriarcale che, nella povertà generale di una comunità di pescatori, è relativamente benestante (possiede la casa del Nespolo e una barca da pesca, la Provvidenza), ma, in seguito alla chiamata di 'Ntoni alle armi, a un affare rischioso, al naufragio della barca, si impoverisce e attraversa una serie di tragedie (la morte di Luca nella battaglia di Lissa, un nuovo naufragio, l'arresto di 'Ntoni, il disonore e la fuga di Lia) che culminano con la morte del patriarca in un ospizio.

Solo Alessi e Mena si salveranno, riacquisteranno la casa del Nespolo e riformeranno un nucleo familiare. Il giovane 'Ntoni, scontata la sua pena, sentirà di non poter rimanere con i fratelli, nonostante lo desideri, perché, avendo abbandonato *l'ideale dell'ostrica*, non potrà più far parte della famiglia

dunque

le peripezie della famiglia corrispondono alla visione fatalistica e pessimistica di Verga: mostrano come il progresso non abbia portato altro che avidità e disgrazie al villaggio siciliano e la rovina dei protagonisti sia stata determinata dalla voglia di trasgredire all'ordine, fino ad allora immutabile, della semplice e arcaica società tradizionale

Ripasso 3a - i Malavoglia: novità stilistiche e strutturali



Ripasso 3b - i Malavoglia: novità stilistiche e strutturali



Ripasso 4 - Giovanni Verga, I Malavoglia riassunto per capitoli

CAPITOLO 1

Il romanzo si apre con la descrizione della famiglia protagonista, che vive ad Aci Trezza, un paesino di pescatori sulla costa orientale della Sicilia, pochi chilometri a nord di Catania. I Toscano, chiamati Malavoglia, pur essendo dei lavoratori, possiedono principalmente la casa del nespolo, dalla pianta che le cresceva accanto, e la barca della Provvidenza, che nel corso del romanzo si rivelerà la negazione della Provvidenza stessa. La famiglia è composta da Padron 'Ntoni, il dito grosso della mano, che ha un figlio, Bastianazzo, grande, grosso e obbediente; quest'ultimo è sposato con Maruzza, chiamata anche la Longa, una brava moglie e massaia, che gli ha dato cinque figli. Il primo di questi è 'Ntoni, un bighellone di vent'anni; seguono Luca, che è più giudizioso del fratello maggiore, Mena, soprannominata "Sant'Agata" dalla sua passione per il telaio, Alessi, un moccioso ancora incapace di soffiarsi il naso, ma con già il temperamento del nonno, e infine Lia, la più piccola. La vita familiare viene sconvolta quando viene chiamato alle armi il giovane 'Ntoni, che, dopo un inutile tentativo di corruzione delle autorità del paese da parte del nonno 'Ntoni, parte per Napoli dalla stazione di Aci Castello: prima però saluta la madre affranta e la giovane Sara di comare Tudda, alla quale invierà una sua foto. Padron 'Ntoni, per riparare al disagio per la perdita di due braccia da lavoro così forti come quelle del suo nipote maggiore, tenta un affare: compera a credito da "quell'usuraio di Zio Crocifisso", una grossa partita di lupini, che poi si riveleranno quasi avariati; li carica sulla "Provvidenza" ed affida al figlio Bastianazzo il compito di andarli a vendere a Riposto.

CAPITOLO 2

Nel capitolo viene descritta la figura di Mena, amica della coetanea Nunziata, che deve assistere una "nidiata di fratellini" lasciati a lei dal padre per educarli: le due amiche parlano dei ragazzi del paese rivelando un comune interesse per Compare Alfio Mosca, un giovane rimasto senza parenti e senza amici. Dopo la partenza di Bastianazzo e dell'amico Menico sulla "Provvidenza", Padron 'Ntoni discute con alcuni paesani sul buon fine dell'operazione, legato a determinate condizioni atmosferiche: queste ultime, però, sembrano non essere favorevoli al viaggio.

CAPITOLO 3

I parenti di Bastianazzo e Menico, imbarcati in una tempestosa notte di settembre, si riuniscono in chiesa per pregare affinché non si verifichi la disgrazia che è già nell'aria. Gli altri personaggi commentano l'ormai presentito fallimento dell'impresa nell'osteria della Santuzza, dove si beve, si impreca e si ride delle spiritosaggini dette per dare coraggio ai parenti dei disgraziati. Inutile il tentativo della disperata Maruzza, che continua a invocare il nome della Vergine, di scorgere l'imbarcazione del marito dall'alto della "sciara" (=lava) che, dalle pendici dell'Etna arriva sino al mare.

CAPITOLO 4

Ormai Maruzza è venuta a conoscenza della disgrazia per la quale la barca è naufragata, i lupini sono stati ingoiati dal mare e soprattutto Bastianazzo è annegato.

Padron 'Ntoni deve provvedere a saldare il debito dei lupini; intorno alla sua disgrazia si concentra l'attenzione degli abitanti del villaggio: chi per curiosità, chi per compassione, chi per egoismo (come lo zio Crocifisso, che vuole i soldi dei lupini). Durante la commemorazione del defunto Bastianazzo alcuni paesani cercano di trovare una soluzione al nuovo problema economico che la famiglia smembrata deve affrontare; le amiche dell'affranta Maruzza, che non riesce più a dire e a fare nulla (nemmeno a dare da mangiare ai suoi figli), cercano invece di confortarla, come la cugina Anna, che bada ai piccini.

CAPITOLO 5

Filomena viene a sapere da Compare Alfio Mosca che dovrà sposare il ricco Brasi di Padron Cipolla, per risollevare le sorti della famiglia. E mentre Alfio, che possiede solo un asino, le spiega i suoi progetti futuri di carrettiere, lei arrossisce e lascia intendere che sarebbe disposta a intraprendere una vita nomade insieme a lui. Mentre si avvicina sempre più il 2 novembre, scadenza ultima per pagare i lupini presi in credenza, la "Provvidenza" viene gettata inservibile sulla spiaggia dalle onde: mentre qualcuno scaglia con disprezzo un calcio sulla barca, imprecando contro il suo nome, altri si propongono di rimetterla in sesto. Il ritorno del giovane 'Ntoni da Napoli riempie ancora una volta di gente la "casa del nespolo": il fratello Luca esprime il desiderio di partire per la leva al posto di 'Ntoni, che, dal canto suo, non intende rimanere una settimana nella casa del padre defunto.

CAPITOLO 6

'Ntoni rimane deluso quando viene a conoscenza del matrimonio tra Sara di Comare Tudda, la ragazza che amava di più, con un altro paesano, ma si reca lo stesso a pescare coi fratelli e il nonno: tutti si danno da fare per guadagnare i soldi necessari a pagare Tino Piedipapera, un claudicante del paese, cui Zio Crocifisso finge cedere il credito per i lupini. Maruzza e Mena tessono su commissione, Padron 'Ntoni e il giovane 'Ntoni pescano di notte e rivendono di giorno, Luca lavora sul ponte della ferrovia, mentre Alessi va in cerca di esche da rivendere ai pescatori. Dopo l'inutile tentativo di padron 'Ntoni di persuadere il creditore affinché si soddisfi sulla "Provvidenza", quasi rifatta a nuovo, e sulla "casa del nespolo", egli si reca insieme al nipote 'Ntoni da un avvocato, il quale consiglia loro di non estinguere il debito per il momento, non essendo quest'ultimo provato da alcun documento. Però, l'intera famiglia, non essendo sicura della via consigliata, si reca dall'esperto in legge del paese, Don Silvestro, che suggerisce a Maruzza di rinunciare alla dote per poter rendere cedibile la casa.

CAPITOLO 7

Poco dopo il Natale, Luca è chiamato alle armi e parte come il fratello, assicurando la madre che prima di tornare la avviserà, cosicché potrà venire a prenderlo dalla stazione. Nel frattempo la "Provvidenza" restaurata è nuovamente varata con grande festa per il paese: il giovane 'Ntoni conosce Barbara Zuppidda, mentre l'ingenua Maruzza informa l'accorata Mena sul suo futuro matrimonio col ricco Brasi Cipolla.

Segue la descrizione della ribellione degli abitanti del paese verso le autorità del paese stesso, rappresentate dal segretario comunale Don Silvestro, a seguito della sua decisione di introdurre un dazio sulla pece, necessaria per riparare eventualmente la "Provvidenza": infatti quest'ultimo era innamorato di Barbara Zuppidda e geloso del giovane 'Ntoni. Nell'insurrezione si scontrano i pareri della Zuppidda e di Piedipapera: quando 'Ntoni ne viene a conoscenza decide di battersi con Piedipapera, per assicurarsi la ragazza. Ma il fermo rifiuto che Padron 'Ntoni oppone al giovane quando questi gli chiede di potersi sposare, costringe 'Ntoni ad andarsene dalla "casa del nespolo".

CAPITOLO 8

'Ntoni è risoluto a levarsi davanti tutti gli uomini che sposerebbero Barbara Zuppidda, cioè Vanni Pizzuto e soprattutto il brigadiere Don Michele. Quest'ultimo, però, per levarsi di mezzo 'Ntoni, chiede aiuto a Piedipapera, che coglie al volo l'occasione per "ridurre come si deve 'Ntoni e la sua parentela". Padron 'Ntoni e Padron Cipolla fanno incontrare i nipoti Mena e Brasi nella casa dei Malavoglia, ma, mentre il ragazzo dimostra interesse per la ragazza, Mena rimane con gli occhi abbassati e non gli offre nulla. La ragazza tiene però un diverso comportamento quando incontra Alfio Mosca, in procinto di partire per il paese di Bicocca: prima di montare sull'asino, il ragazzo dichiara il proprio amore a Mena, che, con le lacrime agli occhi, si conforta pensando che è Dio che li vuole separati.

CAPITOLO 9

Padron 'Ntoni supplica Compare Tino (=Piedipapera) affinché gli conceda la dilazione del debito fino a settembre, ma quest'ultimo sostiene di non aver più pane da mangiare e gli consiglia di vendere la "casa del nespolo". Segue il convito organizzato dai Malavoglia in occasione della spartizione dei capelli della futura sposa Mena, come vuole la tradizione siciliana. Ma la notizia della battaglia di Lissa, dove la nave "Re d'Italia" è affondata con tutto l'equipaggio, guasta l'atmosfera gioiosa della "casa del nespolo". Allora Padron 'Ntoni e la nuora Maruzza si recano dalla capitaneria del porto di Catania per informarsi sulla salute del giovane Luca, il cui nome è però scritto nella lista dei caduti in mare: Maruzza "sdrucchiola pian piano a terra mezza morta". La famiglia si trasferisce ora nella casa di un beccaio, che Padron 'Ntoni ha affittato dopo la vendita della "casa del nespolo". Senza quest'ultima i Malavoglia non hanno più "né casa né regno" e quindi rimandano al futuro i progetti di matrimonio per Mena e 'Ntoni. Ormai i Malavoglia sono convinti che "bisogna vivere come e dove si è nati".

CAPITOLO 10

I Malavoglia cercano di risollevare le sorti economiche della famiglia con la barca, visto che la "Provvidenza" è l'ultima cosa a loro rimasta. Ma in una sera di brutto tempo Alessi, 'Ntoni e il nonno devono fronteggiare il mare in tempesta, rischiando di morire annegati in seguito a uno schianto della barca: nello scontro Padron 'Ntoni sembra aver perso la vita. Ma l'abile 'Ntoni porta la barca al sicuro e alcuni personaggi dagli scogli riescono a salvare i tre disgraziati con una fune. Padron 'Ntoni viene dunque curato e confortato dai membri della famiglia e anche degli abitanti del paese: pian piano si rimette in sesto per poter ritornare a pescare coi nipoti e per poter riacquistare la "casa del nespolo", nella quale desidera morire.

CAPITOLO 11

Il giovane 'Ntoni non pensa ad altro che "a quella vita senza pensieri e senza fatica" che vorrebbe condurre dopo essersi arricchito in città. Inutili saranno i proverbi del nonno finalizzati a convincere il giovane che è meglio che rimanga "al suo paesello"; inutili saranno anche le lacrime della Longa, che, resa vecchia e stanca dalle disgrazie, non vedrà la partenza del figlio. Infatti ella si ammala di colera che da Catania raggiunge presto Acì Trezza; quest'ultimo è isolato e come blindato, a causa degli sbarramenti agli usci di ogni abitazione. I figli della Longa rimangono "sbalorditi" dalla velocità con cui il morbo porta via la donna, anche se 'Ntoni decide ugualmente di partire alla ricerca della fortuna tanto bramata. Abbandona quindi i fratelli, in preda a due stati d'animo contrastanti: il pentimento, ossia il rimorso per aver tradito la religione della casa, e la testardaggine, che ha però la meglio.

CAPITOLO 12

Durante l'assenza del giovane 'Ntoni, il nonno e i nipoti si organizzano per poter ritornare nella "casa del nespolo". Il serio Alessi progetta di sposare la Nunziata, giovane e onesta contadina nonché allevatrice dei suoi numerosi fratellini: con il loro lavoro i due sperano di poter riacquistare la "casa del nespolo". 'Ntoni parte in cerca di fortuna ma ritorna umiliato e più povero di prima: allora fugge dalla propria famiglia, che avrebbe bisogno di lui, e sogna una vita basata su ricchezza, divertimento e ozio.

CAPITOLO 13

Solo per una settimana 'Ntoni riprende a lavorare col nonno e gli altri nipoti. Ma a nulla servono le prediche del nonno, in quanto il vizio della vita notturna e del brigantaggio spingono il giovane a frequentare sempre l'osteria della Santuzza. Il brigadiere Don Michele, anch'egli frequentatore dell'osteria, corteggia Lia, presentandosi regolarmente a casa sua, col pretesto di informare la ragazza che 'Ntoni è diventato contrabbandiere. Nel frattempo Zio Crocifisso, per ottenere una chiusa, si sposa con la nipote Vespa, che non fa altro che spendere il suo denaro; il figlio di Padron Cipolla, Brasi, scappa con la Mangiacarrube, un'altra giovane di Acì Trezza.

CAPITOLO 14

Una sera 'Ntoni, che è venuto a sapere delle intenzioni di Don Michele con Lia, viene sorpreso dalle guardie doganali insieme ad altri coetanei ubriachi, ferisce Don Michele e viene portato in questura proprio da quest'ultimo. Padron 'Ntoni, con i risparmi, paga un avvocato per il processo; l'avvocato Scipioni sostiene che il ferimento di don Michele non è avvenuto a causa del contrabbando, ma a causa di donne. Padron 'Ntoni pensa che egli si riferisca alla rivalità per la Santuzza, ma, quando capisce che l'avvocato sta parlando della nipote Lia, sviene e viene portato via dai carabinieri. 'Ntoni ottiene cinque anni di lavori forzati, pur negando ciò che l'avvocato dice al processo. Compare Piedipapera torna in paese per riferire a Lia ciò che è stato detto di lei al processo: ma, mentre Mena accetta lo sgomento della nuova tragedia, la sorella Lia non sostiene l'apparenza del disonore. Decide quindi di allontanarsi da casa, andando lei stessa incontro al disonore.

CAPITOLO 15

Dei Malavoglia ormai sono rimasti solo Padron 'Ntoni, Mena e Alessi, senza contare la Nunziata, che ormai vive con loro ed è diventata una ragazza "alta e sottile come un manico di scopa". Il nonno invece non riesce più ad alzarsi dal letto e deve essere ricoverato. Alfio Mosca, tornato con il nuovo mulo a cercare Mena, accompagna sul suo carro il vecchio all'ospedale, dal quale quest'ultimo non uscirà vivo. Compare Mosca chiede dunque la mano di Mena, ormai ventiseienne, la quale rifiuta in quanto sostiene di non potersi più maritare dopo le disgrazie della famiglia. Mena infatti si rifugerà in soffitta "come le casseruole vecchie" e si occuperà solamente di allevare i figli di Nunziata e Alessi. Lia ha seguito la brutta strada del fratello 'Ntoni, ed è stata avvistata da Alfio sull'uscio di un postribolo. Alessi e Nunziata riescono ad acquistare la "casa del nespolo" e comunicano tale notizia al nonno morente, il quale concede loro un ultimo sorriso. Una sera, infine, il vagabondo 'Ntoni ritorna dopo tanti anni alla "casa del nespolo" per avere informazioni della famiglia che ha abbandonata. I fratelli, nonostante lo considerino ormai un estraneo, lo invitano a restare, ma il giovane spiega che deve andarsene perché non può più stare in quella casa piena di brutti ricordi. Così, dopo aver dato un'ultima malinconica occhiata al paese natale, 'Ntoni ritorna alla sua vita sregolata.